



ALDO FOÀ E IL BEL PAESE

Pubblicità Galbani 1928-1939

Biblioteca Vittorio Sereni Melzo

Via Agnese Pasta, 43 – Melzo (MI)

16 maggio – 27 giugno 2026

Inaugurazione: sabato 16 maggio ore 16

a seguire alle ore 17

Presentazione del catalogo

mostra a cura di Andrea Tomasetig

L'archivio storico Galbani è depositato in una saletta riservata della Biblioteca Vittorio Sereni Melzo, grazie ad una convenzione tra il Comune di Melzo e la Società Lactalis, attuale proprietaria della Egidio Galbani spa, che ne garantisce la conservazione, la valorizzazione e l'accesso a fini di studio e culturali.

Si tratta di materiale di varie tipologie: documenti, fotografie, cataloghi di prodotti, riviste interne, pubblicità di vario formato, cartoline, album, figurine, etichette etc.

Nel suo complesso l'archivio copre un arco cronologico di circa cent'anni, dall'avvio dell'attività in Valsassina a Ballabio nel 1882 fino agli anni Novanta del secolo scorso.

L'archivio conserva tra le sue carte tante storie tra cui la storia del celebre formaggio Bel Paese che inizia nel lontano 1876, quando l'abate Antonio Stoppani, autorevole studioso lecchese di geografia e geologia, pubblica *Il Bel Paese*, immagine coniata da Dante per definire l'Italia e ripresa da Petrarca. Il volume ha un grande successo per il taglio divulgativo: è il primo best seller dell'editoria postunitaria. Va ricordato oggi in occasione del centocinquantesimo anniversario della sua pubblicazione e per il destino del titolo.

Nel 1906 Egidio Galbani – imprenditore caseario nativo di Ballabio Inferiore nella lecchese Valsassina, attivo in loco fin dal 1882 e poi dal 1896 trasferitosi in parte alla Cascina Triulza a Melzo con soli sette operai – lancia, in coincidenza con l'Esposizione internazionale di Milano, il suo formaggio più pregiato con una campagna pluridecennale di comunicazione in Italia e nel mondo

senza eguali. Si rivolge agli eredi di Stoppani, che lo autorizzano a usare il titolo e il ritratto. E il volto tondeggiante dell'abate, incorniciato da una folta chioma bianca, campeggerà fin quasi ai nostri giorni sulle confezioni Galbani, dal 2006 parte del Gruppo Lactalis Italia.

In occasione degli anniversari variamente tondi (1876, 1896, 1906, 2006 e si aggiunga pure il 1936 con l'acquisizione del Salumificio Melzese) il Comune di Melzo in collaborazione con il Gruppo Lactalis Italia organizza presso la Biblioteca Vittorio Sereni Melzo una mostra su un capitolo inedito della storia aziendale: "Aldo Foà e il Bel Paese. Pubblicità Galbani 1928-1939", a cura del libraio antiquario Andrea Tomasetig. Il capitolo inedito è preceduto da alcuni rari esempi di pubblicità delle origini. La mostra offre poi una selezione delle oltre duecento stampe tipografiche originali in bianco e nero per il Bel Paese che documentano la lunga campagna di comunicazione affidata a Foà e alla sua agenzia milanese Plus Ultra.

Scorrere le tavole delle undici sezioni, in cui la ricca selezione del materiale archiviato è stata suddivisa nelle altrettante vetrine, è fare un tuffo negli anni Trenta. È un'immersione nella vita quotidiana dell'Italia di allora e nelle sue stratificazioni, che Foà conosce e a cui sa rivolgersi di volta in volta con il linguaggio ammiccante e enfatico della pubblicità, spesso in rima, che deve sempre stupire. Strizza l'occhio a stracittà e strapaese, così come a buongustai borghesi e "buone massaie" popolari, affronta il tema della salute, dedica una serie alle città italiane e ai costumi regionali, senza trascurare l'intero globo da conquistare come mercato. Un'autentica "ossessione" è poi quella contro le contraffazioni e la vendita fraudolenta al banco, che si accompagna con l'educazione del consumatore, la donna in primo luogo. Ogni tanto fanno capolino anche vignette paradossali.

Una campagna così articolata durata ben undici anni ha pochi paragoni nell'intera storia aziendale nazionale. Va dato atto al suo autore di non aver mai perso brio e capacità di stupire nei testi e nelle immagini, variando anche il registro grafico a seconda delle situazioni. Moderno nelle soluzioni, alterna riferimenti al movimento Novecento, architetture che rimandano al futurismo, interni borghesi art déco e vignette caricaturali. Non tutta la sua produzione è in bianco e nero, come documentano alcuni deliziosi piccoli album a colori per bambini con storie illustrate e commentate in rima.

Ma il 1938 irrompe dolorosamente nel lavoro e nella vita. In seguito alle leggi razziali la Plus Ultra è denominata "azienda ebraica" e il 9 ottobre 1939 Aldo Foà cessa l'attività, scomparendo nel nulla. Non risultando il suo nome nelle liste dei deportati né altrove, si può forse immaginare un espatrio sotto nuova identità. In ogni caso la sua sorte resta un mistero.

In occasione della mostra viene pubblicato e presentato un catalogo con un ampio saggio di Mauro Chiabrando su Aldo Foà e la sua agenzia Plus Ultra, testi di Simona Prinetti – Assessora alle Attività Educative, Cultura, Sport e Tempo Libero del Comune di Melzo –, dell'Ufficio Stampa Galbani, di Andrea Tomasetig e della società Mémosis, che cura l'Archivio Galbani.